

fecit extirpare cum quodam pico: et dictam sacristiam fecit stallam et in campanile dictus nobilis vir tenet porcos et gallinas. Questo Contarini era allora conduttore di quell'abbazia, e avea fatta ruinare gran parte delle muraglie e della chiesa per farvi delle case private. Nell'Archivio ho veduto anch'io un fascio relativo a ciò intitolato: 1480. Informazioni, consulti, ed altre carte che servirono nella causa del monastero del Pero contro Francesco Alvise Contarini per il taglio dell'istromento di livello fattogli dal quondam Giovanni Barbo ab. commendatario di esso monastero in grave pregiudizio del monastero medesimo. Il Valle nel capo 29 nota che nella Chiesa di essa Abazia erano due pitture del Carpaccio: In abatia Pirensi, pro nunc solummodo noto, quod Imago S. Georgii, quae modo est in Refectorio, sicut etiam SS. Petri et Pauli Icona in ecclesia ibidem, opus sunt Carpacii Veneti. Non veggo ricordate da' nostri scrittori queste due pitture, le quali chi sa come andarono a terminare. Mons. Giannagostino Gradenigo in una delle Lettere sue che si pubblicarono nel 1830, e che ho di sopra citate, diretta a mons. Rambaldo de' conti Avogadro del 5 febbrajo 1774, dà la serie degli abbatì che governarono il monistero di s. Maria del Pero, prima che fosse unito alla Congregazione Cassinese, traendola dalle carte dell'Olmo e da' documenti dell'Archivio di san Giorgio Maggiore.

Parlando dell'ab. Moro sappiamo che i sedili del vecchio coro della Chiesa, i quali poscia furono trasportati nel Coro della Notte che sta sopra la Cappella de' Morti, furono fatti eseguire dall'ab. Moro nel 1484; e che si fece pure sotto questo abate l'icona argentea che volgarmente si chiama Pace, e che nelle messe solenni adopravasi.

- (179) In quanto alle opere di Bernardo, vedi l'Armellini nella Bibl. degli Scrittori Cassinensi. T. I. p. 106. Bernardus Placentinus dictus licet ex oppido Burgovallis Tari, haud tamen longe a Placentia, ex familia Terzi professus est monasticam regulam in coenobio s. Georgii Majoris Ven. an. 1458. die 24. augusti . . . Morì del 1486. L'Armellini dice di aver veduto in questa Biblioteca di s. Giorgio nel 1718 dell'opere mss. di Bernardo, cioè, un Panegirico di s. Benedetto: de' versi circa la Traslazione de' corpi de' santi esistenti in s. Giustina: e della Traslazione di molti corpi santi in s. Sempliciano di Milano. Queste operette son forse quelle ricordate in genere dall'Olmo e dal Valle. Vedi la nota 162.

Dopo Bernardo il Cornaro pone abate un Antonio dicendo: fortasse idem cum supra dicto qui notatus fuit, num. XV cioè Antonio Moro; (T. VIII. p. 195); ma questo Antonio dopo il 1484 non lo veggo nel Chronicon; nel qual Chronicon però trovo dopo l'ab. Moro un Salvator de Florentia del 1481 ex scripturis monasterii lachonice, senza titolo di abate; nome che io credo di omettere dalla serie perchè non è nell'Olmo, nè nel Valle, nè nel Cornaro.

- (180) L'Olmo nel Libro V. italiano dice di Celso Veronese, uomo molto religioso, rispetto alle lettere che noi vedemmo essere state da lui ad altri e da altri a lui molto piamente scritte, ripiene tutte di spirito e di divozione. Non dice l'Olmo di quale famiglia fosse. Egli non fu certamente Celso dalle Falci Veronese monaco contemporaneo benedettino, di cui il Maffei (Ver. ill. lib. 3. p. 92) lo Zeno nelle Vossiane (II. 347) e l'Armellini (T. I. p. 114) giacchè il dalle Falci viveva ancora del 1505.
- (181) Vedi documento nel Cornaro T. VIII. 274. Ho ricordato questa reliquia anche nella annotazione 42.
- (182) Nello Zanetti 1797. a p. 169. del T. II. si legge: Nel coro d'inverno evvi una bella tavola del Carpaccio con s. Giorgio a cavallo che uccide il serpente, e sotto varie storielle del Santo: ommessa dal Boschini. Questa tavola avvi tuttora nella stesso sito detto il Coro della Notte sull'altare. Vi si legge il nome dell'autore così VICTOR CARPATHIVS VENETVS. O. MDXVI. Vedi anche la nota 340.
- (183) Documento nel Cornaro 1495. 11. maggio (T. VIII. p. 275); il quale ricorda Leonardo anche nel T. V. 291. 523. Nel mazzo N. 12. dell'Archivio, sotto l'ab. Leonardo vedesi essere stati ricamati i piviali, le pianete ec. per Maestro Bernardo recamador XI. decembrio MCCCCLXXXIII. (Polizza di sue fatture 1494 per la Sagrestia). Vedi nota 189.